

**Domani alle 17,30  
al Teatro dei Satiri**

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 350

## Offesa a Roma

Da ieri sera Roma ha un sindaco. Per colpa dei repubblicani e del consigliere comunale Giuseppe Saragat, costui è ancora una volta il clericofascista Cioccetti, il sindaco del famigerato Palazzo regolatore, del malestato, amministrativo e degli scandali, dell'alleanza clericofascista-monarca-fascista.

Cioccetti ha ottenuto 31 voti, 29 democristiani, tre liberali. E i liberali sono Fan, Borzì e i liberali-fascisti (ambroianini) D'Andrea e Zincone, che dalle colonne del *Trento* condannano una lotta ostinata e sfacciata per soluzioni apertamente di destra - reazionarie (ambroianini) per il governo del nostro Paese. E il sindaco di una coalizione minoritaria di destra; la sua elezione siamo conferma della vergognosa gestione clericofascista; il carattere minoritario di questa elezione è solo un volgare espediente della DC per mascherare il sostanziale accordo e il prossimo necessario connubio con la destra monarchica e fascista. Al Campidoglio, dunque — a differenza di quanto è avvenuto alla Provincia di Roma dove tutte le sinistre hanno eletto un presidente socialdemocratico — è passata l'apertura a destra delle DC e il ritorno al clericofascismo. Il grave significato, non solo morale e ideale, ma politico della rielezione di Cioccetti non è contestabile: è di una evidenza palpante. Tanto è vero ciò, che nella precedente riunione del Consiglio comunale (da prima) il socialdemocratico (da prima) Gianni Tanassi, vice segretario del PSDI, aveva apertamente dichiarato che « nella concreta situazione del Consiglio comunale di Roma due sole soluzioni erano possibili: una maggioranza di centro-sinistra, che andasse dalla DC al PSI, ovvero una maggioranza di destra; ogni soluzione minoritaria non rappresenterebbe altro che una mascheratura di una maggioranza di destra ». E l'onorevole Tanassi sedeva a fianco di Cioccetti, quando questi pronunciava tale dichiarazione a nome del PSDI.

Come ha potuto passare Cioccetti, con 31 voti? Il candidato contrapposto, nell'ultima votazione decisiva di ballottaggio, era il repubblicano Gaetano Borsuso. Egli ha ottenuto 29 voti (18 comunisti, 8 socialisti, 3 radicali). Se i tre socialdemocratici (fra cui Saragat e Tanassi) e lo stesso repubblicano Borsuso avessero votato per il candidato repubblicano, Cioccetti non sarebbe stato eletto. Ma il repubblicano Borsuso e i tre socialdemocratici hanno votato scheda bianca.

Quale significato avrebbe avuto l'elezione del repubblicano con i voti di tutti i partiti Lcici e antifascisti? La posizione nostra è stata chiara ed esplicita. Noi abbiamo ripetutamente dichiarato che noi eravamo disposti a far confluire i nostri voti su un candidato che appartenesse a un settore di chiara orientamento democratico e antifascista, allo scopo di far fallire la candidatura di Cioccetti e di realizzare così una condizione preliminare, indispensabile perché si potesse dare l'avvio alla ricerca di una soluzione democratica. In altri termini, noi comunisti abbiamo detto a socialdemocratici, repubblicani e democristiani antifascisti: le nostre vie divergono, ma un punto di partenza comune possiamo e dobbiamo averlo: impedire la rielezione di Cioccetti e affermare un principio pregiudiziale, cioè che la Capitale della Repubblica deve avere un sindaco di orientamento antifascista, democratico, repubblicano. Analoghe posizioni ne hanno assunto socialisti e radicali.

Ma il repubblicano Borsuso ha respinto tale impostazione — forse per l'ideologia di pubbliche cariche, certamente per dichiarato fanatismo anticomunista — e con lui l'hanno respinta Saragat e il gruppo socialdemocratico. L'anticomunismo è finito diritto nella cloaca del clericofascismo. Questo deve superare tutta l'Italia.

Tutto ciò è estremamente grave, non solo per Roma, per tutta l'Italia, per la causa democratica. E noi comunisti che tutto abbiamo fatto per evitare tale jattura, dimostrando nei fatti e confermando che la trappola dell'anticomunismo serve esclusivamente a lasciare libera la strada al clericofascismo. Ma l'esperienza di oggi insegnano che il popolo italiano — e il popolo romano — non è disposto a marciare su questa strada.

Contro tutte le pregiudiziali anticommuniste, artificiose e fanatiche, contro gli opportunismi e le capitolazioni, noi comunisti ce ne facciamo garanti. Nessuna soluzione democratica potrà darsi al problema delle giurie e del governo nazionale, con compromessi e caso per caso, se a Roma capitolo sarà consegnato al clericofascismo; ma solo attraverso una lotta decisa di tutte le forze antifasciste e democratiche, contro gli imbroglioni e il monopolio dc, contro l'opportunismo e le capitolazioni. Forse i socialdemocratici po-

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**manifestazione  
per l'Algeria**

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1960

## LA CAPITALE DELLA REPUBBLICA RICONSEGNA AL CLERICOFASCISMO **Cioccetti è sindaco con la complicità di Saragat e del PRI**

**Ha avuto i voti dc e liberali - Astenute anche le destre - Il PSDI entra in numerose giunte appoggiate da monarchici e liberali - Fabiani presidente della Provincia di Firenze - Giunta PCI - PSI - PSDI - USCS a Sciacca**

### Le altre giunte

L'atteggiamento del PSDI nell'elezione del sindaco di Roma con i voti della destra liberale e con la complicità dei socialdemocratici, che si sono uniti insieme ai fascisti e ai monarchici, fornendo così a Cioccetti la maggioranza necessaria. Il risultato della votazione di ballottaggio fra Cioccetti e il repubblicano Borsuso ha dato i seguenti risultati: Cioccetti 31 voti (DC e liberali), Borsuso 29 voti (comunisti, socialisti e radicali), schede bianche 18 (fascisti, socialdemocratici, il repubblicano Borsuso e monarchici). L'atteggiamento dei tre consiglieri socialdemocratici (Saragat, Tanassi e Crocco) e dell'unico rappresentante repubblicano è stato determinante nel consentire l'elezione di Cioccetti.

In questo modo Saragat e il PRI hanno consentito la apertura a destra in Campidoglio. Diffatti soltanto il cedimento completo dei socialdemocratici e dei repubblicani, i quali avrebbero potuto, invece, con una affermazione antifascista sul nome di Borsuso, battere Cioccetti, ha permesso alla destra clericale di uscire indenne da una posizione inopportuna. La decisione di Cioccetti e dei dirigenti del PRI fa pesare sui due partiti gravissime responsabilità, che vanno ben al di là del problema locale, dato il carattere di particolare rilievo della Giunta capitale. L'operazione è così scandalosa, per chi ricorda tutto quel che rappresenta Cioccetti sul terreno della collusione, con i fascisti e con le forze economiche speculative che dominano la capitale, da gettare su tutta la operazione Giunte un'ombra che potrebbe essere cancellata soltanto da una azione vigorosa di tutte le forze politiche democratiche ed antifasciste.

Subito dopo la elezione Cioccetti ha preso brevemente la parola per accettare l'incarico e per ringraziare coloro che lo hanno eletto, riproponeva la politica finora svolta dalla sua precedente Giunta in Campidoglio, il programma che l'ha contraddistinta, ed evitando accuratamente di prendere un sia pur blando impegno antifascista. La nuova giunta nasce in una posizione minoritaria, e costituisce praticamente una apertura verso le forze di estrema destra, dal momento che per sopravvivere avrà bisogno dei voti fascisti. A meno che repubblicani e socialdemocratici non vogliano portare a compimento l'opera iniziata ieri, contribuendo con il loro voto a sostenere la giunta di destra.

La cronaca della seduta è continua in 1 pag. 1 col.)

Urbano Cioccetti è di nuovo sindaco di Roma con la complicità dei repubblicani e dei socialdemocratici

(Continua in 10 pag. 2 col.)

## Vivace dibattito al Senato sulle questioni di politica estera

## Deciso attacco delle sinistre al governo per l'appoggio ai colonialisti in Algeria

### Vasta azione popolare in Italia

La manifestazione di domani a Roma - Un quadro di Guttuso al GPRA - Messaggio all'ONU di nomini politici e intellettuali - Sciopero nelle scuole di Forlì - Mozione PCI-PSI-USCS all'Assemblea siciliana



Incontro nella Casbah - il quadro che Guttuso ha donato al governo algéro

PAOLO BUTALINI

Gli interventi dei senatori Spano, Valenzi, Lussu, Molè e Parri  
Oggi la risposta del ministro Segni e la conclusione del dibattito

Al Senato è ieri incominciato il dibattito di politica estera sollecitato dal Gruppo comunista con la presentazione di interpellanze e interrogazioni sui più acuti e gravi problemi del momento e sulla posizione del governo italiano (le stragi di Algeria; il dramma del Congo; i voti del delegato italiano all'ONU a favore dei colonialisti; i nuovi impegni militari assunti nell'ultima riunione atlantica di Parigi).

Particolare risalto, in questo quadro, assume la manifestazione indetta a Roma, per le ore 17.30 di domani dal Comitato anticoloniale italiano. Durante la manifestazione, che sarà presieduta dall'on. Lucchetto, parlerà anche il compagno Renato Guttuso che domani darà un suo quadro dal titolo « Incursione nella Casbah - Alla manifestazione hanno già assicurato la propria adesione numerosi personaggi ed organizzazioni. Se anatomico, tra le altre quattro di tutte le organizzazioni giovanili democratiche romane, quella dell'Unione sovietica romana, quella dei soldati autonomi, del Comitato provinciale dell'UDI. Hanno anche aderito la professore Filomena Nitti Boret, la prof. Daria Stev Bucarelli, la prof. Augusto Manfredini, la prof. Ada Alessandrini, la signora Eva Caracci, la prof. Paola Della

primo a parlare dei presenti di politica interna che concordano di interpellanze, ha incrinato l'equilibrio governante notato che, nonostante gli sviluppi importanti e spesso drammatici della vicenda non sia generica, né faccia ricorso ad espedienti propagandistici. Sappiamo che vi sono dissensi fra voi quattro mesi sui temi della politica estera, ciò che non è chiaro è che si parlino chiarmente, in modo che stiamo facendo in un Paese a regime parlamentare. Oggi siamo preoccupati di parlamentare. Oggi siamo preoccupati di responsabilità. In molti ambienti abbiamo sentito invece preannunciare una risposta generica, perché, si dice, l'on. Segni si è reso conto che non abbiamo alcuna preoccupazione nei confronti di maneggiarsi al di sopra della mischia.

FANFANI: Io, purtroppo, per una certa mia particolarità non riesco mai a stare sopra, mi trovo sempre sotto la mischia... Fatta questa premessa, SPANO ha affrontato le quattro questioni centrali del suo discorso: 1) la presenza di truppe tedesche in Sardegna; 2) l'appoggio del governo italiano al razzismo dell'Unione Sud Africana; 3) la situazione nel Congo; 4) il dramma dell'Algeria, che chiamava in causa l'orientamento del governo italiano nei decisivi problemi della libertà dei popoli e del rispetto della vita umana. A proposito della prima questione, Spano ha detto, dopo aver ricordato che nel settembre scorso 500 militari tedeschi sono sbucati in Sardegna e che altri 2.000 dovranno presto raggiungere i primi contingenti, ha confutato le tesi governative secondo cui sarebbe indifferenti che nelle basi militari straniere in Italia ci siano canadesi o tedeschi. Non è così per gli italiani, memorie del passato, memoria dell'occupazione nazista e della Resistenza. Sappiamo che, a sostegno della vostra simpatia per la Germania occidentale, voi adduceste un argomento di fatto: la Germania occidentale esiste, voi dite, anzi è diventata talmente forte che non è possibile non tenerne conto. E' vero, i monopolisti di Bonn sono cresciuti di potenza, si ritengono oggi i più forti in Europa e forse non soltanto

### Da Cape Canaveral

## Lancio e recupero in USA di una cabina spaziale

### La capsula pesava una tonnellata

CAPE CANAVERAL, 19

Una cabina spaziale, lanciata stamane da Cape Canaveral, per mezzo di un missile "Redstone", è ricaduta nell'Oceano Atlantico come previsto. L'esperimento, presieduto dall'agenzia nazionale americana per l'aeronautica e gli spazi, è stato un completo successo. La caduta è avvenuta nell'Atlantico, dopo un volo di km. 375 circa. La cabina, vuota, era in tutto identica a quella destinata a contenere il primo astronauta americano. La capsula è stata recuperata da navi e elicotteri che erano in attesa sul punto prefissato di calata nell'Atlantico, a 375

chilometri dal punto di partenza. Essa pesava una tonnellata.

Gli scienziati che hanno effettuato il lancio hanno dichiarato che la velocità del missile "Redstone", che alla partenza era di 6.500 chilometri all'ora, è mano a mano aumentata sino a raggiungere, nella fase finale del volo orbitale, 28.000 chilometri orari.

La cabina spaziale era sta-

ta portata dal missile "Red-

stone" a una quota di 209

chilometri. Il lancio è avve-

nuto nel quadro del progetto

"Mercury", che prevede il

lancio di un uomo nello spa-

zio, nell'Atlantico, a 375